



L'organizzazione dei dipartimenti all'Università di Torino dopo la Legge 240 e il nuovo statuto di ateneo

18 ottobre 2013

Vilma Angela Garino

Direttore Organizzazione, Gestione e Sviluppo Risorse Umane



Indice

- **Le principali novità organizzative introdotte con la riforma;**
- **Il dimensionamento dell'Ateneo;**
- **Il modello organizzativo dipartimentale pre-riforma;**
- **La nuova organizzazione dipartimentale.**



Le principali novità organizzative introdotte con la riforma

- ☐ Soppressione delle Facoltà (13);
- ☐ Riorganizzazione dei dipartimenti, attraverso la razionalizzazione e accorpamento degli stessi (da 54 a 27 dipartimenti);
- ☐ Costituzione delle scuole (6);
- ☐ Centri di ricerca;
- ☐ Strutture didattiche Speciali.



Dimensionamento Unito

Il personale e il bilancio

PERSONALE - FONTE: Banca dati DALIA – Dati al 31/12/2012

N° Docenti	1.062 (di cui 4 Assistenti di ruolo ad esaurimento)
N° Ricercatori	1.032 (di cui 92 a tempo determinato)
N° Dirigenti:	12
N° Tecnici-Amministrativi:	1.882 (di cui 85 a tempo determinato).
Circa un terzo del personale è assegnato alle strutture dell'Amministrazione Centrale e la restante parte alle strutture «periferiche».	
N° Collaboratori ed Esperti linguistici:	59

BILANCIO CONSOLIDATO ANNO 2011 - FONTE: MIUR Omogenea redazione conti consuntivi

751,3 Milioni di euro gestiti

(accertamenti di competenza al netto dei trasferimenti interni e delle partite di giro, più Avanzo di Amministrazione)



Dimensionamento Unito

La didattica e gli studenti

DIDATTICA - FONTE: Datawarehouse di Ateneo - ove non diversamente indicato dati A.A.2012/2013

N° Studenti iscritti al I anno corsi di I livello e a ciclo unico:	14.002
N° Studenti iscritti totali corsi di I e II livello:	67.008
N° Iscritti corsi di III livello (Post laurea):	3.306 (A.A. 2011/12)
N° Laureati:	11.356 (anno 2012)
N° Corsi di laurea di I e II Livello:	148
N° Master universitari:	76
N° Scuole universitarie di specializzazione:	47 (al 31/12/2012)
N° Corsi di Perfezionamento:	8
N° Corsi dottorato di ricerca:	33 (XXVII ciclo)



Dimensionamento Unito

La ricerca e l'internazionalizzazione

RICERCA - FONTE: Direzione Ricerca, Relazioni Internazionali, Biblioteche e Musei

N° Progetti finanziati VII Programma Quadro:	93 (al 31/12/2012)	
% Docenti che hanno avuto giudizio positivo su PRIN:	34% (media anni 2006-2009)	
N° Dottorandi:	1.009 (al 31/12/2012)	
N° Dipartimenti:	27 (al 31/12/2012)	
N° Invenzioni (primi depositi):	94 (fino al 2012)	
N° Imprese spin-off costituite:	24 (fino al 2012)	
N° imprese ospitate nell'incubatore universitario 2I3T:	29 (anno 2012)	

INTERNAZIONALIZZAZIONE - FONTE: Nuclei 2012 – Dati A.A. 2010/2011

N° studenti all'estero per studio:	742	
N° neolaureati all'estero per tirocinio:	38	
N° studenti dall'estero per studio:	526	



Il modello organizzativo dipartimentale pre-riforma

La struttura organizzativa del Dipartimento, prima dell'applicazione della Legge 240/2010 e dello Statuto, si presentava come la classica struttura semplice, tipica di modelli organizzativi elementari, con tutto il personale tecnico-amministrativo dipendente direttamente dal Direttore del Dipartimento:





Punti di attenzione

- Ogni dipartimento dispone di una struttura deputata allo svolgimento di attività amministrative e contabili, servizi informatici, servizi generali, etc. (struttura sostanzialmente replicata rispetto all'Amministrazione Centrale e in tutte le strutture dipartimentali);
- La gestione amministrativo-contabile del dipartimento è affidata al Segretario amministrativo (SAD);
- I Segretari amministrativi (SAD) non dispongono di potere gerarchico sul personale amministrativo;
- Il personale tecnico-amministrativo ha scarsa possibilità di specializzarsi e sono pressochè assenti economie di scala derivanti dalla condivisione di servizi e strutture;
- L'Amministrazione Centrale ha difficoltà ad esprimere un ruolo di coordinamento e di controllo rispetto alle attività svolte dalle strutture dipartimentali.



Linee guida per la riorganizzazione dipartimentale

- ☐ Valorizzare il principio di sussidiarietà;
- ☐ Valorizzare la professionalità del personale t/a;
- ☐ Garantire la gestione della sempre maggiore complessità;
- ☐ Rispettare e supportare le specificità scientifiche e territoriali;
- ☐ Migliorare le sinergie tra Amministrazione Centrale e Dipartimenti.



Il modello organizzativo dei centri servizi

- ❑ Adozione di un modello organizzativo basato sulla logica del servizio alle funzioni ed alle attività istituzionali;
- ❑ Possibilità di articolare il modello secondo i seguenti schemi:
 - Centro servizi dipartimentale
 - Centro servizi comune (generalisti o specifici)
- ❑ I Centri servizi offrono servizi amministrativo-contabili alle altre strutture di didattica e di ricerca (centri e strutture didattiche speciali).



Il centro servizi dipartimentale (CSD)

E' caratterizzato da una struttura organizzativa articolata per aree funzionali, alle quali fanno capo le:

- Attività amministrative e contabili
- Attività per la didattica e per gli studenti
- Attività per la ricerca e l'internazionalizzazione
- Attività connesse ai servizi generali e tecnici
- Attività connesse con altri servizi caratterizzanti (servizi bibliotecari, serre ed orto botanico, etc.)



Articolazione della struttura organizzativa

Il nuovo modello organizzativo si presenta come una struttura a direzione dipartimentale, guidata da personale docente con funzioni direttive, articolata in settori plurifunzionali:





Caratteristiche principali

- ❑ Mantenimento, almeno in questa fase, del ruolo direttivo esercitato dal Direttore di Dipartimento;
- ❑ Rafforzamento della struttura tecnica-amministrativa attraverso l'introduzione di un ruolo di coordinamento e l'introduzione di un sistema di suddivisione delle attività basato sulla specializzazione funzionale.



I principali cambiamenti

- Introduzione e formalizzazione di specifici livelli di responsabilità;
- Attribuzione degli incarichi collegati alle posizioni organizzative e alle funzioni specialistiche e di responsabilità a cura del Direttore Generale, previa applicazione della procedura di ***job evaluation*** in dotazione presso l'Ateneo;
- Introduzione di logiche di rotazione incarichi.



I centri di servizi comuni (CSC)

- ☐ Valorizzazione e conservazione di una sperimentazione realizzata negli anni precedenti con risultati positivi, unanimemente riconosciuti sia sotto il profilo dell'efficienza che dell'efficacia;
- ☐ Opportunità e non obbligo;
- ☐ Possibilità di scegliere i servizi da porre in condivisione (tutti o solo alcuni).



Caratteristiche

- ❑ Il Centro Servizi Comuni è una struttura esterna ai dipartimenti, articolata per aree funzionali analogamente al Centro Servizi Dipartimentali;
- ❑ Il personale del CSC è «distaccato» dai dipartimenti afferenti;
- ❑ il Direttore del Centro Servizi è scelto tra i direttori dei dipartimenti aderenti, in una logica di rotazione annuale ed è responsabile di tutto il personale assegnato al centro stesso.



Lo status quo

- ❑ 18 *Centri di servizio Dipartimentali*;
- ❑ 2 *Centri Servizi Comuni*;
- ❑ 1 *Centro di Servizi Operativo* per la gestione amministrativo contabile.



Sperimentazione

Il modello organizzativo proposto, nelle sue diverse configurazioni, è sottoposto ad un periodo di sperimentazione di 24 mesi e potrà essere ulteriormente affinato/ridefinito.